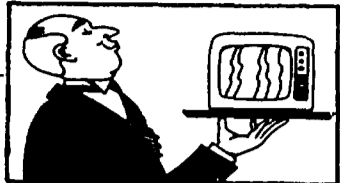


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



IL CIRCOLO DELLE 12 (Raitre, 12). In diretta, l'assegnazione del Premio Bagutta, il più antico premio letterario italiano, fondato nel '26. Si parla poi di restauri: quello dell'«Icona della clemenza» della chiesa romana Santa Maria in Trastevere, dipinta da un maestro bizantino tra il sesto e l'ottavo secolo d.C., e quello del film d'epoca

FILOSOFIA E ATTUALITÀ (Raidue, 9). Gabriele Giannantonio, ordinario di storia della filosofia antica all'Università La Sapienza di Roma, discute con gli studenti di Socrate. FOTOGIORNALISMO: L'OCCHIO DELLA STORIA (Raiuno, 15) Nello speciale del Dse interviste ad alcuni dei più prestigiosi fotografi del mondo, tra i quali Eve Arnold, Leonard Freed, James Nachtwey, Susan Meiselas, Eddie Adams e Alfred Eisenstaedt. Il documentario si sofferma inoltre sugli anni d'oro della rivista Life e sull'attività della prestigiosa agenzia Magnum con documenti inediti di Cartier-Bresson e Rodger.

TOPVENTI (Italia 1, 16). Intervista a Franco Battiato: il cantautore siciliano parla del suo ultimo album, Come un cammello in una grandinata, registrato a Londra negli studi di Abbey Road, gli stessi usati dai Beatles.

BRAVO, BRAVISSIMO (Canale 5, 20.40). Ultimo appuntamento con l'anti-Zecchino d'oro condotto da Mike Bongiorno, che ha per protagonisti bambini cantierini di tutto il mondo. A eleggere il vincitore è il pubblico in sala.

MAGIC YEARS (Tmc, 21). Testimonianze di Phil Collins, Elton John, Paul McCartney, Rod Stewart, Mick Jagger, David Bowie e Bob Geldof per ricordare Freddie Mercury, il leader dei Queen morto domenica scorsa. Nel corso della trasmissione, brani musicali inediti, videoclip e un'intervista a Christopher Lambert su Highlander, il film la cui colonna sonora fu firmata dai Queen.

FESTA DI COMPLEANNO (Tmc, 22.30). Sono 27 le candeline sulla torta di Fabio Fazio, festeggiato in diretta da Enrico Vaime, Bruno Gambarotta, Monica Nannini, Sandro Paternostro, Giancarlo Nicotra, Luisa Pistola, Enrico Magrelli e dalla fidanzata Giola Felis.

L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 22.30). Giuliano Ferrara si occupa di omertà. Ne discute con Gerardo Chiaromonte e Ada Beccbi Coliddà, rispettivamente presidente e membro della Commissione anti mafia; Giovanni Falcone, direttore per gli affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia, gli avvocati Bonsignore e Gallina Montana, e Sandro Paternostro. In collegamento dal teatro dell'Opera dei Pupi di Palermo, alcuni cittadini impegnati nella lotta contro la mafia; da Milano, un gruppo di leghisti.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23.15). Dedicata alla criminalità minore, la puntata di oggi ospita: Federico Palomba, direttore dell'ufficio di giustizia minore; il deputato europeo Dacia Valent; Fernando Camon, autore del libro Il super baby; il giornalista e scrittore Claudio Camarca; Alfredo Libassi, uno degli attori di Merry per sempre e Ragazzi fuori; Mario Ponchini, autore del libro Sono suo figlio ma lei non mi vuole.

FUORI ORARIO (Raitre, 1). Secondo appuntamento con il Festival Cinema Giovani di Torino. La puntata si occupa di Spazio Italia, il concorso per medio e cortometraggio riservato dal Festival alla produzione indipendente. Va in onda un montaggio dei trattamenti di circa 30 opere tra video e filmati di diverso genere, formato e stile.

(Stefania Scateri)

Stasera lo studioso si confessa a Telemontecarlo. Dall'infanzia al boom editoriale La tv è finzione, parola di Eco

Da sempre restio alle interviste, tanto più a quelle tv, Umberto Eco si «concede» a Tmc. Stasera alle 22, per il ciclo L'appuntamento - il programma dello scrittore Alain Elkann - il celebre studioso si «racconterà» attraverso aneddoti e ricordi privati. Dall'infanzia trascorsa ad Alessandria, tra i libri della nonna, alla militanza nell'Azione Cattolica; poi il «Gruppo '63» e i suoi successi di scrittore.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Una premessa. «La tv è finzione, ma i telespettatori credono che sia la realtà. Per esempio, nel vedere chi parliamo con naturalezza, non sappiamo che ha un gran freddo e che il luogo è stato scelto perché è carino e perché è più facile fare le riprese». A dare l'avvertimento al pubblico televisivo è Umberto Eco, questa sera protagonista dell'«Appuntamento», il ciclo di interviste a personaggi italiani di rilievo internazionale, realizzate dallo scrittore Alain Elkann per Tmc. Raramente presente sul piccolo schermo e generalmente restio alle interviste, lo studioso-filosofo-scrittore si «concede» alle telecamere monegasche per un totale di circa

quattro ore di riprese, delle quali, oltre ai trentotto minuti di questa sera, vedremo la versione integrale il 10 gennaio: giorno di nascita dello studioso che compie sessant'anni e data di uscita del suo ultimo lavoro Diario minimo 2. Il luogo scelto da Eco per questa lunga intervista è l'Università medievale di Lovanio, in Belgio, la stessa dove nell'84 ha ricevuto la laurea ad honorem, per la sua prima «avventura» narrativa, Il nome della rosa. Come lui stesso racconta nel filmato, il romanzo è nato per caso: ricevette la proposta di scrivere un poliziesco di cento pagine. Rifiutò per mancanza di tempo. Poi, però, tornando a casa, iniziò a pensare a quest'idea

che sicuramente vedevo ambientata nel medioevo... Mi trovai per le mani un trattato sui veleni, si parlava di uno in grado di passare attraverso la pelle... D'istinto mi venne in mente il giallo dell'abbazia e un romanzo di cinquecento pagine». Ma il racconto di Eco non si limita al presente più vicino e alle ultime polemiche che hanno avvolto il suo secondo romanzo, Il pendolo di Foucault («Il nome della rosa è stato un gioco, come ballare una gavotta, mentre Il pendolo è stato un gioco più rischioso, come quelli alla James Dean sull'orlo del burrone»); si spinge a ritroso, fino all'infanzia felice vissuta ad Alessandria. «Fino a sei anni volevo fare il tranviere - racconta Eco -. Poi ad otto anni ho cominciato a leggere Salgari e i libri di mia nonna, da Il piccolo alpino a Papà Goriot. Così iniziai a scrivere dei racconti con tanto di casa editrice personale: Materna, cioè matita e penna». Il racconto continua attraverso gli anni del fascismo, il servizio militare e poi, dopo la guerra, la militanza nell'Azione Cattolica. «Di quel gruppo di allora - in cui militavano anche Em-



Umberto Eco si racconta a Telemontecarlo

Oroscopi Al Gr2 decapitati i Pesci

ROMA. Ancora «dagi» all'informazione radiofonica e a viale Mazzini è di nuovo polemico. Per i nati sotto il segno dei Pesci, ieri mattina alla radio non c'è stato nessun oroscopo: l'edizione del Gr2 delle 7.30, infatti, è stata sfumata proprio prima che venissero lette le previsioni per l'ultimo segno dello Zodiaco. Prona la risposta: la redazione: il Gr2 successivo, quello delle 8.30, è partito con l'oroscopo dei Pesci e con una nota dello speaker: «Ecco quanto sarebbe dovuto andare in onda nell'edizione precedente del nostro giornale che è stata incompleta perché da via Asiago ci hanno sfumato». La cosa non è piaciuta al vice direttore generale per la radiofonica, Corrado Guerzoni, che l'ha considerata un «inammissibile uso del mezzo radiofonico per risolvere problemi interni» e l'ha dipinta come un «violento attacco contro il funzionamento di servizio che aveva sfumato il Gr delle 7.30, perché il notiziario andava oltre il tempo di tolleranza previsto».

Nelle redazioni dei giornali radio il clima è quello dell'insoddisfazione: sempre più spesso infatti i notiziari radiofonici vengono sfumati. La settimana scorsa era toccato al Gr1, ieri è stata la volta del Gr2. «È stato molto sciocco sfumare le ultime battute dell'oroscopo - dice Filippo Gaudenzi, del comitato di redazione - mancava una manciata di secondi alla fine del notiziario e potevano essere tagliate le firme del giornale. Questo è un problema da risolvere al più presto perché ha coinvolto già molte volte anche i colleghi delle altre testate. E la rigida con la quale in alcune circostanze viene applicata la norma sugli orari, penalizza anche gli ascoltatori». L'Usirai, il sindacato giornalisti della Rai, è sceso in campo a sostegno dei colleghi del Gr2, esprimendo alla direzione del personale dell'azienda profonda insoddisfazione per i continui tagli all'informazione radiofonica. «Ancora una volta - dichiara il sindacato in un comunicato - al Gr2 (e nei giorni scorsi al Gr1) un'edizione del giornale è stata tagliata all'improvviso. Questa situazione non è più tollerabile».

Altro che racket. Valanga di repliche a Sodano



Giampaolo Sodano, direttore di Raidue

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Altro che racket. Le affermazioni di Giampaolo Sodano sarebbero un tentativo zoppicante di giustificare il flop di un film su cui Raidue ha investito parecchi soldi. È questa la risposta di David Quilleri, il presidente dell'associazione esercenti chiamato polemicamente in causa ieri l'altro dal direttore di Raidue. «Una fredda mattina di maggio - dice Quilleri - uscì a Milano il 30 novembre del '90 dopo un'anteprima a inviti il 22 novembre, e rimase nella multisala Colosseo per otto giorni, tra cui due festivi, registrando complessivamente 1.221 spettatori: un record negativo». Il presidente dell'Anec (che è proprietario della multisala milanese in

questione) smentisce la ricostruzione fatta da Sodano dell'itinerario nelle sale del film di Vittorio Sindoni sull'omicidio di Walter Tobagi, in onda domenica sera su Raidue. Durante una conferenza stampa a viale Mazzini, Sodano aveva riacceso la polemica con gli esercenti italiani, già accusati qualche tempo fa di gestire gli spazi di programmazione nelle sale in modo parafascista. «Una fredda mattina di maggio - aveva detto mercoledì Giampaolo Sodano - uscì con una settimana di ritardo rispetto agli accordi, nonostante lo avessimo annunciato su tutti i quotidiani, restò su due giorni e poi fu smontato a favore di un film di cassetta.

Dopo qualche tempo la pellicola uscì a Roma, ma anche lì fu tolta di programmazione dopo tre giorni». Anche quest'ultimo punto è smentito dal presidente dell'Anec: «Il film fu presentato a Roma dall'8 febbraio '91 e in sette giorni di programmazione fu visto da 745 spettatori. L'incasso totale in sedici giorni è stato di 18 milioni e 812.000 lire». Il vero problema, dunque, secondo Quilleri, è tentare di uscire dalle sale con film concepiti fin dall'origine per lo sfruttamento televisivo. Un «sprincamento» al quale si richiamano anche Vittorio Cecchi Gori, azionista della Penta, ripetutamente chiamata in causa dal direttore Sodano nel corso della sua requisitoria. Le accuse secondo i Cecchi Gori sarebbero «strumenta-

li e del tutto fuori posto». Amareggiati dal fatto che la polemica prenda spunto da un film come Una fredda mattina di maggio ispirato alla drammatica vicenda di Walter Tobagi, come se fossimo in qualche maniera ostili a questa produzione», i Cecchi Gori colgono l'occasione per ricordare quanto essi siano stati «promotori della difesa del cinema italiano, producendo opere importanti e stabilendo con i registi e con gli sceneggiatori italiani rapporti di grande e lunga collaborazione». Aggiungendo: «Non basta coprodurre i film, inviarsi ai festival, garantire l'audience. Occorre preventivamente assicurare ai film medesimi un percorso distributivo certo nei cinema e nella televisione».

Table with 12 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Telemontecarlo, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.